

## Angelo **VASSALLO**

**I**l 5 settembre del 2010 viene ucciso Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica, piccolo comune della valle del Cilento. Lui non è un sindaco qualunque, uno disposto a chiudere gli occhi di fronte alle speculazioni edilizie che insidiano il territorio, a tapparsi le orecchie quando sente che a Pollica spacciano e che molti giovani del luogo fanno uso di sostanze stupefacenti, a tenere chiusa la bocca e a starsene con le braccia conserte perché “tanto non ne vale la pena, meglio pensare ai propri interessi”.

“Sindaco pescatore”, così viene chiamato in paese, per la sua passione per il mare ed il suo spiccato ambientalismo. Egli non amministra il comune al chiuso di un ufficio, tra licenze e autorizzazioni da firmare. Angelo Vassallo si prende cura della sua comunità.

In paese lo conoscono tutti e tutti apprezzano il suo attivismo a difesa dell'ambiente, il suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile. La bellezza naturale e paesistica del territorio e dei piccoli centri abitati che compongono il Comune di Pollica rappresentano una risorsa da tutelare. Qui l'aria è buona. Le viuzze, le case e il porto del piccolo borgo

marinaro di Acciaroli, i pescatori che lavorano le reti ... sono i tratti di un paesaggio affascinante e speciale. Ne è consapevole Vassallo e ne sono consapevoli anche i suoi concittadini che nel 1995 lo scelgono per la prima volta alla guida del Comune e lo rieleggono per altri tre mandati.

La fiducia ricevuta viene ricambiata. Vassallo resta fedele ai suoi valori, all'amore per la sua terra e la sua gente, al servizio del bene comune. Innesca un movimento di partecipazione alla “cosa pubblica” che mobilita associazioni, professionisti, semplici cittadini, ognuno in base al contributo che può dare per promuovere una crescita sana e positiva della comunità. Lo spiega bene il figlio Antonio: “Mio padre aveva intorno a sé una squadra di persone, non amministratori o politici quanto tecnici e avvocati, tutti amici legatissimi tra loro che facevano tutto quello che potevano fare per lui e per Pollica, senza nessuna retribuzione. Non era un team organizzato, ma qualcosa che veniva naturale”. Una rete civica nata dal lavoro sociale ed educativo svolto quotidianamente da Vassallo, che ha contribuito alla maturazione di una coscienza civile. Grazie al carisma

e alle sue abilità, Angelo ha saputo capitalizzare il valore delle relazioni sociali per la costruzione di un “noi” che pensa e agisce come comunità, in controtendenza ad un “io” dilagante, disposto a tutto pur di soddisfare le proprie esigenze personali.

Durante la sua attività di sindaco e di cittadino riesce a garantire l’elevata qualità

della vita di cui

Pollica gode,

tanto da spingere

diversi ricercatori

a stabilirsi nella

frazione di

Pioppi per studiare

i regimi alimentari

mediterranei, e a

preservare il

territorio dalla

cementificazione

selvaggia che lam-

bisce il Parco

nazionale del

Cilento e Vallo

di Diano. Per

diversi anni

Pollica ottiene

i prestigiosi ri-

conoscimenti

delle «5 vele»

di Legambiente

e della *Ban-*

*diera blu* della

Federazione

CHI HA UCCISO

ANGELO

VASSALLO NON

HA CANCELLATO

CON UN COLPO

DI SPUGNA TUTTO

CI PER CUI EGLI

SI È BATTUTO,

MA RISCHIA DI

ESSERE ROVINATO

SE OGNUNO SI

ABBANDONA

ALL’INDIFFERENZA

per l’educazione ambientale.

Al contrario di molti altri centri circostanti Pollica rappresenta un ambiente ostile agli interessi dei poteri forti, delle consorterie mafiose, dei comitati di affari. Proprio per questo il sindaco deve essere eliminato: è un nemico pericolosissimo non solo sotto il profilo politico, ma soprattutto culturale.

La sera del 4 settembre del 2010 Angelo Vassallo viene ucciso con nove colpi di arma da fuoco mentre sta rientrando a casa in automobile. A distanza di un anno dall’assassinio le indagini non hanno ancora assicurato i responsabili alla giustizia, né è stata fatta chiarezza sulla matrice del delitto, anche se la pista più accreditata sembra essere quella camorristica.

Il suo destino rischia di generare disincanto e indifferenza tra le nuove generazioni. Sono tanti, troppi, gli uomini e le donne che hanno perso la vita per la libertà, la giustizia, il bene comune. Chi ha ucciso Angelo Vassallo non ha cancellato con un colpo di spugna tutto ciò per cui egli si è battuto, ma rischia di essere rovinato se ognuno si abbandona all’indifferenza, o ancora peggio cede alle sirene del compromesso etico e morale. Spetta a tutti noi, quindi, fare memoria viva e operosa della sua vita, quella vita che ha rappresentato l’Italia più bella: dei diritti, delle libertà, della legalità, del bene comune. l’Italia che la fondazione «Angelo Vassallo sindaco pescatore» – creata dal fratello Dario Vassallo e della quale fa parte anche il figlio Antonio – promuove, seguendo l’esempio di Angelo, attraverso attività e iniziative sui temi della legalità, della difesa dell’ambiente, della cittadinanza attiva. È l’Italia che spinge Stefano Pisani, neo-sindaco di Pollica da sempre al fianco di Vassallo, a portare avanti il lavoro iniziato da Angelo malgrado la solitudine che si prova quando i riflettori si spengono e la politica che conta ritorna nei palazzi. È in questo momento che l’Italia più bella tira un sospiro profondo, si rimbocca le maniche e continua a lavorare per la giustizia sociale e il bene comune, grazie a persone come Angelo Vassallo.